

TENNIS

BERRETTINI KO

Wimbledon Niente da fare per Matteo, che si arrende a Federer
A "King Roger" bastano tre set per raggiungere i quarti di finale



Matteo Berrettini, romano di 23 anni, ha dovuto arrendersi negli ottavi a Roger Federer

Luca Pelosi

Niente da fare per Matteo Berrettini. Il Centrale di Wimbledon e Roger Federer (numero 3 del ranking) rappresentano due ostacoli insormontabili per le aspirazioni del giovane romano, quasi asfissiato da un avversario di grandissima qualità che - senza fare nulla di particolare - ha archiviato la pratica negli ottavi di finale dello Slam di Londra con estrema facilità, sul punteggio di 6-1 6-2 6-2 in 1 ora e 13 minuti di partita.

Una prestazione solida dell'otto volte vincitore dei Championships che ha così staccato il biglietto per i quarti di finale (diciassettesima volta in questo Major), dove

affronterà il vincente della sfida tra il giapponese Kei Nishikori (n. 7 del ranking) e il kazako Mikhail Kukushkin (n. 58 del mondo).

La partita

Nel primo set, dopo uno scambio al servizio in cui entrambi non concedono punti all'altro, Federer inizia con il suo slice a mettere in difficoltà Matteo. Ogni palla ha un effetto diverso e l'azzurro, anche per tantissima tensione, va in stato confusionale. Si assiste ad una vera e propria mattanza nella quale Roger non ha pietà e in 17 minuti rifila un netto 6-1 in cui destano impressione i 9 errori non forzati di Berrettini al cospetto dell'unico del rossocrociato. Inoltre il 38% dei punti vinti con la prima di servizio è un altro aspetto sconvolgente nel

tennis dell'italiano. Nel secondo set il romano prova a scuotersi ma nel terzo game va nuovamente in difficoltà. Roger è chirurgico nel suo tennis, insistendo sul lato del rovescio dell'azzurro e costringendolo a recuperi impossibili. Il numero di unforced errors, poi, quindici dopo quindici, diventa sempre più un macigno sulle spalle del nostro portacolori. Inesorabilmente arriva il secondo break dello svizzero nel settimo gioco e lo sguardo del giocatore del Bel Paese è sempre più spento. Concludendo in maniera regale, Federer fa sua la seconda frazione sul 6-2 in 29 minuti senza scomporsi più di tanto.

Nel terzo set purtroppo si consuma un po' il dramma sportivo di Matteo che incappa in errori grossolani per via di un rivale che non

lo fa mai entrare in partita. Arrivano due break uno dietro l'altro, con Roger che vola sul 3-0 in pochissimo tempo. Berrettini ha un sussulto nel quarto game, costruendosi la prima palla break del confronto, ma con classe Federer spegne anche questo piccolo fuoco che l'avversario tenta d'accendere. L'italiano si toglie la soddisfazione di conquistare due game in battuta ma deve salutare Londra e accettare la sconfitta al cospetto del Re. ●

PRESTAZIONE SOLIDA DA PARTE DELLO SVIZZERO, CHE ASFISSIA IL ROMANO E LO COSTRINGE ALLA RESA IN POCO PIÙ DI UN'ORA

FOOTBALL AMERICANO

Silver Bowl Pretoriani sconfitti con onore

Il Silver Bowl 2019, la finale di II Divisione di football americano, è dei Rhinos Milano che superano 24-21 i Pretoriani Roma. Al Breda di Sesto San Giovanni è stata una vera battaglia e i milanesi, favoriti, non hanno certo dominato la scena. A farlo invece, per quasi tutta la ripresa, è stata la squadra di Manuel Scholmeier, che nel finale non è stata aiutata dalla buona sorte. Prima un fumble perso sulle 5 offensive a 2' e 58" dal termine, avanti 21-17, e poi un altro sul ritorno di kick off a seguire la segnatura avversaria, sono stati i momenti decisivi in negativo. All'inizio i Rhinos vanno 10-0 con un touchdown di Elmi e un field goal di Arioli. I Pretoriani però non perdono la testa e, aiutati anche da due grandi ingenuità degli avversari (prima 12 in campo su 4° e 6 dei romani e poi svista sulla ripartenza del cronometro con la palla in attacco sulle 3 offensive), riescono a chiudere il primo tempo sotto 10-6 (corsa di Sensi di 5 yard, senza extra point). La ripresa vede i capitoli prima mettere sotto pressione l'attacco avversario con una safety di Nasci (10-8), poi mettere la testa avanti 15-10 con una bella corsa esterna di D'Ottavi. Una serie di falli dei Pretoriani, compreso un antisportivo con espulsione di Morea, consente ai Rhinos di rovesciare di nuovo la situazione (17-15) con Gerges allo scadere del 3° quarto. La replica romana arriva con Alivernini (21-15) a metà ultimo quarto, quindi la difesa impone lo stop agli avversari, costretti al punt. L'offensiva pretoriana viaggia sicura verso la end zone avversaria, ma si arena con un fumble di Di Giorgio a 5 yard da una segnatura che avrebbe chiuso la gara, a 2' e 58" dallo scadere. Due falli da 15 yard aiutano i Rhinos a varcare la metà campo e a operare il sorpasso con Gogat con poco più di un minuto sul cronometro. Il ritorno di kick off di Alivernini sembra poter dare un'ultima possibilità, ma il romano perde palla a metà campo e permette ai Rhinos di potersi inginocchiare due volte. Il quarterback dei Rhinos Ines guadagna l'MVP (21 su 32 per 323 yard), ma Di Giorgio, al netto della palla persa, non è stato da meno con 123 yard complessive tra corse, ricezioni e ritorni. A seguire l'Italian Bowl per assegnare lo scudetto: Seamen Milano - Guelfi Firenze 62-28. ●

BASKET FEMMINILE

Gruppo Stanchi, c'è la Raiola «Sto recuperando, tornerò»

Un'altra conferma nel Gruppo Stanchi Athena, che nel prossimo campionato di Serie A2 potrà contare su Paola Raiola. Playmaker classe 1999, era arrivata già nel corso della passata stagione, reduce da un infortunio al legamento crociato. Dopo pochissimo tempo, però, la brutta notizia di una nuova lesione che per lei ha significato la conclusione della stagione e la necessità di ricominciare da capo il percorso di recupero che la porterà a indossare nuovamente la maglia del Gruppo Stanchi Athena. «Sto molto meglio - spiega - lavoro tan-

to, naturalmente non affretto i tempi. Voglio fare le cose con calma per cercare di recuperare al meglio, non facciamo previsioni perché è ancora presto, ma le cose stanno andando bene, questo posso dirlo. Qui mi sento parte di questo progetto importante. Athena è una bella realtà, può crescere tanto, è una bella novità. In giro se ne trovano poche di realtà così. Si può fare bene e sono contenta di esserci. Il coach mi ha parlato chiaro, punta su di me. È una situazione molto buona a livello tecnico e sono contenta di lavorare con lui, di cui avevo e ho stima». ●

L'INIZIATIVA

Il Brasile vince il Mundialido apre Doribatti, 4-0 all'Ucraina

È il Brasile a conquistare la 21esima edizione del Mundialido, grazie alla vittoria per 4-0 sull'Ucraina con reti di Doribatti, Jacopo Da Conceicao, Toledo e Pires. Una finale condotta dall'inizio alla fine con un gioco veloce, spumeggiante e concreto. L'Ucraina non è stata la solita squadra concreta, unita e composta, anzi ha iniziato molto contratta con un gioco lento e prevedibile. I meriti vanno a un Brasile carico a pallettoni fin dai primi minuti, deciso e tenace, i verdeoro hanno fatto valere il proprio gioco di spessore: non a caso alcuni gio-

catori hanno fatto parte delle giovanili di Milan, Napoli e Fluminense. Si è trattato della rivincita del Brasile che nel girone eliminatorio era stato sconfitto per 3-2. E pensare che i sudamericani si erano qualificati agli ottavi come migliore terza. Per il Brasile, che non ha brillato nelle prime partite, è stato un crescendo, sia nel gioco che nell'intesa, e nella consapevolezza. Decisivi la capacità di fare reparto dei difensori, la brillantezza dei centrocampisti, la classe, l'estro di Doribatti, la velocità e di Toledo e la capacità di concretizzare da parte di Jacopo Da Conceicao. ●

